

MEMORIE DE **IL TROTTATORE**



a cura di **LUCIO CELLETTI** - l.celletti@anact.it

Nei mesi scorsi ci ha lasciato Marcello Mazzarini. Una carriera costellata di grandi successi al sedilo di cavalli che hanno scritto la storia del trotto. Nel 1979 arriva con Saputo il Nazionale. Il suo Golden Top dopo l'Allevatori gli regala il Derby (in una giornata di forte pioggia) ed il Continentale. Dopo un Fiera con Fedone nel 1981, con la femmina Cherie, allevata da Fulvio Gerardi dell'Allev. Centauro arriva la grande affermazione nell'ultimo Derby di ottobre degli anni Ottanta. Senza dimentica-

re le affermazioni con Bintumani e con Cayetano, è poi il momento di Ercole Ac, ancora un cavallo dell'Allevamento Centauro. Arrivano ancora Nazionale e Derby nel 1985. Sfugge per un'inezia il Gran Premio Orsi Mangelli dello stesso anno. Sono gli anni in cui il trotto romano è fortemente alla ribalta grazie anche alla rivalità agonistica con Carlo Bottoni. Mazzarini diventa il driver di Zbigniew Boniek, fuoriclasse del calcio romano. Non troppo fortunata per motivi fisici la carriera di Go di Jesolo, sfugge per un colpo di sfortuna il Derby 1987. Passano gli



Marcello Mazzarini in un'immagine del 1971

NEL RICORDO DI MARCELLO MAZZARINI



Con Golden Top, cavallo da lui allevato, arriva la grande affermazione nel Derby 1980

anni in fretta e Marcello è sempre lì alla ribalta. Con Jef's Spice e Record Ok una striscia di affermazioni che ci portano a Tudor, a Venere Ok ed infine a Zatopek Ok con cui si aggiudica il Nazionale 1999, poco tempo prima di un gravissimo incidente. Doveroso da parte della nostra rivista un compiuto ricordo attraverso ampi passi dell'articolo del maestro Rino Icardi del 1971 che descrive Marcello Mazzarini come un probabile campione del futuro. Ora che purtroppo Mazzarini è andato anche oltre questo futuro si può dire che le parole del radiocronista alessandrino erano sostanzialmente profetiche ed indovinate. Nel 1971 il giovane Marcello si stava già mettendo in luce per passione, impegno ed attitudine al mestiere delle redini lunghe.

MARCELLO MAZZARINI

DRIVER FUTURIBILE

(di Rino Icardi - *Trottatore* 1971 n. 7)

Di Marcello Mazzarini ho una cosa da dire a la devo dire subito. E' questa: ha la partenza e l'arrivo. E' una cosa piccola, probabilmente non è una scoperta; ma la trovo di notevolissima importanza a confronto di una profezia che mi lascio scappare con discreta incoscienza e grandissima speranza. Può essere che Marcello Mazzarini sia il driver italiano del futuro. Gli basterebbe saper mettere, fra la partenza e l'arrivo, quel poco di pazienza e di umiltà necessarie per colmare un vuoto intermedio e diventare così un asso delle redini lunghe.

Perché, va detto subito, Marcello Mazzarini è un giovane malato d'entusiasmo. Sta un poco più a nord dei 30 anni, diciamo 35. Eppure, sembra che sia sempre esistito sulle nostre piste: sarà perché se un Marcello Mazzarini non ci fosse bisognerebbe inventarlo. Così genuino com'è per le intenzioni che ha e per come guida, c'è sempre qualcosa di nuovo da vedere in una corsa che lo vede impegnato, va bene con un campione, meglio ancora con un "brocco". Lui va in testa, lui tiene duro, lui è incapace di arrendersi: e così i pronostici sono sovvertiti e la linea tecnica della corsa va a farsi benedire!

Marcello comincia a fare i suoi primi passi nell'ambiente del trotto. Ebbe subito dopo la possibilità di osservare al lavoro Alfredo e Armando Cicognani alle dipendenze dei quali rimase per qualche tempo, operando in tutta umiltà e imparando ad amare la paglia, la biada, i cavalli. Diventa allievo nella patria del trotto, italiano, a Bologna, guidato da quel furbo di tre cotte che è Walter Baroncini. A Bologna debuttò vincendo con una cavalla il cui nome sembrava pregiudicare qualsiasi possibilità di vittoria.

"Dove credi di andare con Tartaruga?"

"Lontano ... Almeno, tanto lontano quanto è distante la linea del traguardo". E vinse, rivelando subito un talento perverso, capace di rendere attendibile qualun-

que capovolgimento di una qualsiasi situazione.

Era nato a Roma e a Roma ritornò quando aveva appena 21 anni.

Pochi anni e una montagna di entusiasmo, quell'entusiasmo che costrinse suo padre a comprargli una cavalla apparentemente mezza morta ma, insomma, capace di realizzare 1.29 e frazioni!

Passano i giorni e ad un certo punto si scopre che, lima oggi lima domani qualcosa al cronometro, Padicka è capace di tempi eccellenti tanto da riuscire a correre in compagnie di tutto rispetto e tanto da lottare assai vivacemente con cavalli molto ritenuti, per esempio Orco. E' la prima meravigliosa realizzazione di Marcello Mazzarini, ragazzo squattrinato ed entusiasta, primo sintomo di quella spina nel fianco che è destinata a restare e a dare fastidio nella compagnia dei più eletti guidatori italiani.

Finalmente arrivano anche i primi quattrini con i primi proprietari. Marcello comincia ad avere una sua scuderia e la possibilità di curare numerosi cavalli. Adesso, reso finalmente responsabile da questo nuovo ruolo, il ragazzo cresce in fretta e giorno dopo giorno perde la voglia di giocare a favore della serietà professionale.

Lo osservavo attentamente in una di queste serate di corse a Tor di Valle. Perbacco, il ragazzo non è più un ragazzo ed è venuto avanti davvero molto in fretta. Per quel suo tempismo assoluto fra i nastri o nella scia dell'autostart: e con qualunque numero di partenza e con qualunque cavallo la testa è sempre la sua. Per quel suo stupendo modo di sorreggere i cavalli in retta d'arrivo, sapendo conservare sempre qualcosa fin sul palo, per poter rispondere a qualunque attacco fino alla zona traguardo: allora mi viene in mente Sergio Brighenti e trovo che Marcello ne è l'erede più diretto. Ma c'è di più: ho la lucida avvertenza



Ancora un'immagine dal Derby 1980

che Marcello stia crescendo anche di testa, cioè per il verso dell'intelligenza tattica e della misura. Se davvero sarà così, ecco colmato, quel vuoto che intercorre tra partenza e arrivo e che a volte gli è fatale.

Sinceramente guardo a Marcello Mazzarini come a un possibile campione del futuro. E sembra strano che si possa parlare di futuro per un uomo che ha già dato all'ippica splendide creazioni come Selmonsson, Oreb, Tambò, Gitan; ma è la verità perché Marcello, forte delle esperienze accumulate fino all'altro ieri, adesso sta diventando veramente bravo.

E poi Marcello Mazzarini mi è simpatico perché corre solo per vincere, perché è sempre ottimista, perché se non taglia il traguardo per primo si diverte poco e poi non cerca scuse.

Probabilmente stiamo per perdere un ragazzo carissimo per avere un guidatore importante. A volte la troppa fede e il troppo entusiasmo sono delle grosse fregature ma, vivaddio, sono doti di inarrivabile simpatia umana. Non vorrei che Marcello, per diventare troppo serio e troppo bravo, ne perdesse una parte. Spero di no. Vedo in lui il campione futuribile ma mi piace immaginare che resti anche così com'è, un ragazzaccio che ha voglia di nidi e di saltare i fossi.

Vorrei che restasse, insomma, l'uomo sul quale puntare le "2.000" contro pronostico.